Mercordì 16 Gennaio 1895

Udine - Anno XIII - N. 14.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola alla cartoleria Barei
dunque e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## LE NOTIZIE DELL'AFRICA

### Uno scontro favorevole alle armi italiane.

I telegrammi che giungono di ora in ora fanno presentire che in Africa da un momento all'altro succederà qualche cosa.

L'aspettativa non è esente da una tal quale trepidazione, ma è affatto scevra degli sgomenti che in altri tempi non avrebbero mancato di invadere la massa. Si sa a buon conto che in Africa siamo nelle buone mani di gente che ha dato luminose prove di oculatezza, di previdenza, di sangue freddo e di valore, e che tutto può accadere laggiù, meno, speriamo, un disastro fatale al *prestigio della Colonia*.

Pure questo disastro c'è chi lo teme con tanta ansietà, che quasi si direbbe lo speri! Capirete quale bel colpo sarebbe per le Opposizioni riunite una *sconfitta italiana in Africa!* La caduta del ministero Crispi, che si ostina a stare *in piedi e a fortificarsi ogni giorno di più* nel buon concetto degli italiani, sarebbe sicura! E di fronte a un risultato così insperato, gli arrabbiati di Montecitorio e gli amici dei nostri nemici d'oltre Cenisio, sono disposti anche a sentire la novella d'un disastro!

Bisognerà però che si *rassegnino* a farne senza! Perchè se anche — nella peggiore ipotesi — momentaneamente i Dervisci potessero rioccupare Cassala, il loro trionfo non avrebbe durata, soprattutto per la sicurezza militare della Colonia.

Non c'è militare che non sappia e non dica che Cassala è un avamposto, quasi una sentinella perduta verso la valle del Nilo; ma se la conquista di quel posto avanzato ha grandemente giovato al *prestigio* nostro nel Sudan e in Abissinia, l'esserci o no stabiliti non ha influenza militare strategica per il possesso dell'altipiano: e l'altipiano è l'Eritrea. Rioccupata Cassala, i Dervisci dovrebbero per nuocerci seriamente attaccarci ad Agordat, e ad Agordat essi *hanno battuto il naso troppo fortemente* per tre volte consecutive, per non ribattercelo altrettanto forte se vi si provassero la quarta!

Gli arrabbiati però non mancano di osservare che se i Dervisci non hanno probabilità di riuscita in un loro attacco contro le posizioni che le truppe nostre hanno difesa quand'erano meno *forti d'ora, ci sono gli Abissini pronti* a profittare della circostanza per attaccarci alla volta loro. Anzi, studiando delle carte imperfette, e misurando le distanze con il cannello del lapis, ce ne sono di quelli i quali hanno scoperto che da Adis Adi, ove si trova il generale Baratieri, a Belesa, dove si trova Mangascià, ci sono solo 25 chilometri. Venticinque chilometri! C'è da non andare a letto per aspettare la notizia della catastrofe!

Ma stiano tranquilli i simpatici amici di ras Mangascià e di Osman Digma; quei 25 chilometri sono dei chilometri africani! cioè d'una lunghezza più che rassicurante per ciò che riguarda l'imminenza d'un attacco o la possibilità d'una sorpresa.

Tutto quello che ci può essere da fare è di rinforzare i nostri presidii sull'altipiano, e di metterli in grado di sostenere occorrendo qualche giorno di blocco. È questione di poca gente e di non molte provvigioni da tiro e da fuoco con le quali aver *modo* di *resistere* e di tener a bada gli assalitori fino all'arrivo delle *forze mobili oramai organizzate* e sufficienti a battere *a plate couture*, sia gli abissini, sia i seguaci del Mahdi.

Quando si pensi che di truppa italiana *effettivamente combattente* non c'era più in Africa che un sei o settecento uomini, si capirà subito che l'invio calmo, ordinato e successivo, di sette od otto compagnie solidamente formate e comandate dalla fiorente e valorosa ufficialità che l'Africa ha formato ed *agguerrito, costituirebbe un rinforzo tale* per le nostre linee, da poter tranquillamente occuparci qui delle cose di casa, e riposare fiduciosi su quello che laggiù sapranno fare, occorrendo, i vincitori di Cassala e di Agordat.

E proprio a chi rammenta la dispendiosa spedizione che *successe* a Dogali e la permanenza durata alcuni anni di più migliaia di soldati italiani, in Africa, che dovrebbe far impressione il sapere che può essere prudente mandarne laggiù qualche centinaio?

Stiano dunque di buon animo gli italiani, e *pensino che coloro che di queste cose se ne intendono e sono sul posto*, non solo non hanno creduto di domandare alla madre patria spedizioni e soccorsi, ma hanno limitata l'accettazione degli aiuti offerti loro dal Governo a proporzioni così esigue da passare *del tutto inosservate*.

Dopo questo se capiterà loro di leggere un giorno o l'altro *in un dispaccio* di Massaua: sono venuti! e possono esser certi che, ne giungerà subito dopo un altro che dirà: « li abbiamo mandati via! »

Questa sarà la conclusione delle notizie d'Africa, e non saranno le notizie d'Africa quelle che porteranno a una conclusione *le* Opposizioni riunite.

---

Questo articolo era già composto, quando ci arrivarono i seguenti telegrammi:

**Massaua 15** — Baratieri è arrivato a Coatit la sera del 12 senza essere avvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente gli abissini forti di diecimila fucili e di molti uomini armati di arma bianca.

Ras Mangascià, obbligato ad abbandonare il campo, ripiegò addossandosi sui monti Goude.

Egli tentò poi un attacco di fronte che venne respinto da Baratieri, il quale gli inflisse perdite considerevoli.

Gli abissini tentarono allora un movimento girante, che fu abilmente prevenuto dai nostri.

Ras Mangascià non ripetè l'attacco generale.

Lo scambio di fucilate durò tutta la giornata.

La notte passò tranquilla.

Baratieri è con tutta la sua truppa ad est di Coatit. Il contegno degli ufficiali e delle truppe è ammirabile.

I prigionieri da noi fatti confermano le rilevanti perdite subite da Ras Mangascià. Le nostre non sono gravi.

**Roma 15** — Appena il dispaccio da Massaua si affisse alla Camera sulla porta della stanza di lettura, molti deputati vi si affollarono.

L'impressione generale è che il dispaccio è incompleto. Ma Baratieri si fece sempre notare per il suo grande laconismo.

Ai ministeri degli esteri e della guerra giunsero notizie più complete di quelle comunicate dalla *Stefani*.

Al ministero della guerra un dispaccio di Baratieri darebbe notizie anche più liete di quelle della *Stefani*. Le perdite dei nemici sono innumerevoli. I nostri fucili, carichi a balistite, fecero strage. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole, e anche quello dei soldati indigeni.

Pare non vi sia perdita alcuna di ufficiali italiani.

Al ministero della guerra si afferma esser giunto un dispaccio di Baratieri lunghissimo, di oltre tremila parole. Era steso in cifra e s'impiegarono molte ore per decifrarlo, ma la sostanza è perfettamente identica a quella già nota.

L'impressione che a Roma fanno le notizie d'Africa, è grande. I giornali stasera vanno a ruba.

*L'impressione* generale è che l'azione non sia definitiva e che ci si trovi al principio di una campagna, che potrebbe avere altri scontri.

Nessuno dubita del risultato definitivo; ma tutti si meravigliano che Baratieri abbia rifiutato i rinforzi quando si trattava che aveva contro un nemico numeroso e bene armato.

Si loda il coraggio di Baratieri, ma alcuni però avrebbero preferito una maggiore prudenza.

---

*Roma 15* — Le sfere officiose assicurano che il Governo avrebbe prove, risultanti da lettere trovate addosso a *Bat-Agos e direttegli* da Menelik, che questi aderiva alla sua ribellione cedendo alle influenze di un francese dimorante alla Corte di Menelik e stretto in relazione con uno dei padri lazzaristi.

Si *ripete che* la ribellione di Bat-Agos si collegherebbe col congedo dei lazzaristi dalla nostra Colonia.

Dicesi che il nostro Governo avrebbe di questi fatti tenuto parola in una nota *confidenziale* rivolta a qualche Gabinetto europeo.

---

## IL DISCORSO ZANARDELLI

è così commentato dalla liberale ed autorevole *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La forte e patriottica Brescia ha avuto ieri l'ultima eco della riunione famosa della Sala Rossa. Con un discorso, lungamente pensato, l'on. Zanardelli ha recitato l'ultimo atto della rappresentazione, che, cominciata colla lettera dell'onor. Rudinì, finisce colla requisitoria dell'ex guardasigilli del primo e secondo Ministero Crispi.

Più abile del Rudinì, più concludente del Brin, meno aggressivo del Cavallotti, l'*on.* Zanardelli ha trovato il modo di pronunziare una lezione di diritto costituzionale, che si adatta molto bene anche ai ministeri di cui egli fu parte grande ed autorevole.

Il *discorso dell'on. Zanardelli* ci ricorda, *mutatis mutandis*, gli attacchi spietati che dall'Estrema Sinistra fioccarono contro di lui, quando dirigeva la politica interna o teneva in custodia i sigilli dello Stato.

Nessuno degli addebiti che oggi rivolge al Ministero, gli furono risparmiati, durante le sue ripetute permanenze al Governo. Anche lui era un liberticida, anche *lui un fedifrago*, anche lui un manipolatore di intrighi parlamentari.

Risuonano ancora alle nostre orecchie i discorsi frementi che furono pronunziati *contro* lo Zanardelli, il giorno in cui si *discusse* il suo progetto sul giuramento politico. Sono tuttora nella nostra memoria gli articoli sanguinosi della stampa radicale, che non dava quartiere a lui, *come oggi* dà la *caccia* al Crispi, rendendolo simpatico anche a coloro che non sentivano tenerezza per lui.

Oggi la passione politica fa dimenticare a costoro le accuse virulenti della vigilia, e, lo *Zanardelli*, il *Rudinì*, il Cavallotti, il *Colajanni e compagnia*, si assolvono a vicenda, per presentarsi al Paese, e dire: « Noi siamo i salvatori « della patria, noi i difensori della li- « bertà, noi i guardiani delle istituzioni, « *noi* i paladini dello Statuto!! »

Che questa sia una meravigliosa e sorprendente ginnastica politica, lo ammettiamo senza discussione; ma che il Paese sia disposto a berle così grosse, stentiamo a crederlo.

Il Paese, che non perde la memoria per calcolo politico, non dimentica quello che hanno detto e scritto i quattro capitani della Sala Rossa, prima che stringessero il *Patto rinnovato* di Roma. Il Paese non dimentica il giudizio che, in tempi non lontani, lo Zanardelli dava del Rudinì; il Cavallotti del Zanardelli; il Rudinì dell'uno e dell'altro.

Con quale fiducia volete adunque che la Nazione guardi all'alleanza ibrida, che ha inspirato lo Zanardelli nel suo discorso, il quale, per quanto abile sia, non avrà mai la potenza miracolosa di cancellare la storia parlamentare dell'ultimo decennio?

È appunto questo acrobatismo che rende sfiduciato, scettico, incredulo il Paese, altrettanto e forse di più delle *crisi molteplici* e dei mali che ci affliggono.

Lo Zanardelli, che pure ha scritte belle pagine negli annali della nostra libertà, ha legato il suo nome al Codice il più reazionario in materia di stampa, di quanti si conoscono nelle Nazioni, che egli con compiacenza ha citato ieri ad onore, maestre di libere istituzioni. Ciò prova che si possono dettare dei magnifici squarci di eloquenza, pronunziare dei magistrali discorsi con intonazione liberalissima, e poi... mettere il bavaglio alla stampa, come ha fatto lo Zanardelli col suo Codice Penale, inaugurando un regime più restrittivo di quello del 1848, e indebolendo una delle più *forti garanzie che abbiano la libertà* e le istituzioni parlamentari.

Dopo tali premesse, noi non crediamo che il discorso di Brescia riesca a mutare l'indirizzo dell'opinione publica sul *conto delle opposizioni coalizzate*. Di parole, anche quando aumenta la falange dei bellissimi discorsi, il paese è sazio.

L'esperienza oramai ci ha insegnato che dalla tribuna le teorie sono seducenti, ma i fatti *troppo* spesso ad esse non corrispondono, anzi sono con quelle in aperta contraddizione.

Nè il caso è diverso per le teorie svolte ieri a Brescia dall'on. Zanardelli, perchè al *Governo* egli pel primo vi diede strappo, attirandosi le catilinarie violenti di coloro medesimi, che oggi sono i suoi alleati ed incensatori. »

---

## CALEIDOSCOPIO

I versi.

> La divina creatura
> lieve incede. Per le scale
> del palazzo imperiale
> ride il Vento in clausura.
>
> Folle figlio del Brumalo,
> soffia. Ed essa va secura:
> poi s'arresta. Nella scura
> chioma *ferma* la ducale
>
> spilla. E va. Su 'l bianco collo
> lieto il Vento dà l'assalto,
> ride, bacia, vola in alto...
>
> Poi si perde per le scale
> del palazzo imperiale.

×

Cronache friulane.
Gennaio (1411). Il papa Giovanni XXIII e la Repubblica Veneta procurano in ogni modo la pace tra gli « ostinatissimi » friulani, ch'erano in discordie e guerra per le mene del conte di Ortemburgo.

×

Un pensiero al giorno.
*La fortuna* viene qualche volta dormendo, mai sognando.

×

*Cognizioni utili.*
Il *lattime*, quella schifosa malattia che deturpa le teste e le faccie rosate dei lattanti, non è niente affatto uno sfogo necessario alla salute dei bimbi, come da molti si crede.
*Il lattime* è quasi sempre la conseguenza di una pulizia che lascia molto a desiderare. Si lavi la testina del *bimbo* ogni giorno con l'acqua tiepida e col sapone, si asciughi con ogni *cura*, e il *pericolo sarà evitato*.

×

La sfinge. Monoverbo.

**R PRP E**

Spiegazione del monoverbo precedente.
PIETA (pi e ta)

×

Per finire.
Due giovanotti si trovano, in una festa da ballo, di fronte ad una signora scollata in modo da mettere in mostra le opulenze di un seno degno della dea Cerere.
— Hai tu veduto mai nulla di simile?
— No davvero.... almeno da quando mi hanno levato da balia!

*Penna e Forbici.*

---



## PROVINCIA

### (Di quà e di là del Judri)

**Per ragioni di spazio** dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da Sandaniele sulla inaugurazione della Società Operaia di Val d'Arzino.

**Conferenza agraria.** *Scrivono* da Latisana in data di ieri:

« Ieri nel vicino Comune di S. Michele al Tagliamento per opera di quel Circolo agrario, il prof. Sannino dott. Antonio Francesco, docente nella Scuola di agricoltura di *Conegliano*, davanti a numeroso uditorio tenne una conferenza sul tema: *Moltiplicazione delle viti, impianto di nuovi vigneti, trasformazione delle vigne mal piantate o mal potate.*

Il conferenziere, dopo la bella presentazione fatta dal solerte e intelligente presidente di quel Circolo, signor Francesco Zuzzi *juniore*, svolse il suo *argomento con* parola sobria ed elegante, dando e *ricordando* molti utili insegnamenti che, anche conosciuti, non sempre vengono messi in pratica.

Un plauso a quel Circolo che non lascia *sfuggire* occasione di *propalare* in quell'importante centro *agricolo* i benefici influssi della scienza e di togliere per quanto è possibile i pregiudizii del vieto empirismo. »

**Un paese dove non si muore.** Ad Alture, frazione del Comune di *Pertegà*, villaggetto che conta circa 200 abitanti, un dì luogo di villeggiatura del co. Prospero Antonini, autore del « Friuli Orientale », in tutto l'anno testè passato non si ebbe a deplorare nessun *morto*. Nel 1895 una sola morte in un vecchio di anni 70.

Dunque la fortunata Alture in Friuli, può alzare bandiera bianca.

**Maestro che vince un premio.** Ieri ebbe luogo a Venezia il sorteggio dei tre regali promessi dal giornale *L'Adriatico*. Fra i fortunati c'è il sig. Antonio Palù maestro a Valvasone al quale col N. 332 toccò in dono il regalo del valore garantito L. 200.

---

## UDINE

### (La Città e il Comune)

**La conferenza del prof. Marinelli** che sarà ripetuta a Udine venerdì prossimo nella sala del r. Istituto Tecnico, ebbe domenica scorsa a *Firenze* le più liete accoglienze. In proposito leggiamo nella *Nazione*:

« Oltremodo commovente e solenne è riuscita la commemorazione del viaggiatore africano D. Eugenio Ruspoli, tenuta ieri, per *iniziativa* di un comitato di gentiluomini nostri concittadini nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore.

« Oltre a S. A. R. il principe di *Napoli*, oltre la *sorella del* glorioso e sventurato *giovane*, contessa Della Gherardesca col marito conte Valfredo, il cognato conte Divonne ed altri congiunti, assisteva alla cerimonia tutta l'alta società fiorentina.

« *Gli* accessi del *nostro* Ateneo erano stati artisticamente decorati di piante, offerte dal conte Della Gherardesca.

« Inviarono telegrammi di partecipazione il Presidente della *Società Geografica* Italiana, *marchese Doria*, l'on. conte Pippo Vigoni, Presidente della Società di Esplorazione Commerciale in Africa, il venerando barone Cristoforo Negri, il Presidente della Società *Africana di Napoli onor*. Flauti, e gli illustri *viaggiatori* maggior Gaetano Casati e ing. Robecchi.

« Dietro al banco della Presidenza, ove hanno preso posto il conferenziere, l'on. Villari e il *march*. Alfieri di Sostegno, era collocato il busto del compianto principe, opera pregevolissima del prof. Emilio Mancini ».

Fatto un breve riassunto della conferenza, il giornale fiorentino conclude:

« *Vivissimi* applausi salutarono il chiarissimo oratore alla fine del suo discorso splendidissimo, pel quale si ebbe le più vive congratulazioni da S. A. il Principe di Napoli e dai più ragguardevoli intervenuti ».

# PROCESSO DRIUSSI

### Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

*Parte civile pel comm. Marco Volpe* gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

*Continua l'udienza ant. del 15.*

### La difesa dell'avv. Levi.

Esordisce *rilevando* la poderosità della lotta tra Ilario Driussi da una parte e Marco Volpe dall'altra.

Non si perderà il difensore in minuzie *nei* riguardi delle appropriazioni indebite. Il P. M. sforzandosi di provarle ha sfondato una porta aperta, dal momento che il *Driussi* era confesso di essersi appropriato in danno del Volpe di oltre 4000 lire. Egli poteva quindi risparmiarsi mezz'ora di discussione.

Il Driussi ha giustificato le appropriazioni colle maggiori sue occupazioni dopo l'impianto della luce elettrica, le promesse del Volpe *di maggiori* compensi mai mantenute, come era stato compensato maggiormente l'altro commesso, il Secli.

Ma se anche ciò non fosse vero, i caratteri della appropriazione indebita nel fatto materiale ammesso dal Driussi, pare al difensore non esistano. Ed il Volpe stesso con una lettera diretta al Driussi gli dichiara ricevuta del resoconto della sua gestione nel 1891-92. Dunque si tratta di gestione; egli poteva dunque servirsi degli incassi ed i prelevamenti che erano nel suo diritto ammontavano a somme *rilevanti*.

Il Volpe era nel pieno diritto di domandare resa di conto della gestione del Driussi, ma non si può incolpare questi di reato se si trattenne quelle somme. Egli, collo stipendio di 3000 lire annue e colle diarie di viaggio dalle *22 alle 29 lire al giorno, aveva l'onesto* intendimento e la possibilità di rimettere le 4000 lire.

Il difensore vuole che ciò dalle risultanze processuali sia pienamente dimostrato, come è dimostrato che il Driussi si appropriò le 4058 lire soltanto e non altre somme, oltre a queste, come pretenderebbe l'accusa.

E su questo capo di accusa conchiude non esistervi nel Driussi responsabilità penale.

Venendo il difensore alla accusa di diffamazione continuata, dice che i titoli della citazione *non tutti* rivestono i caratteri della diffamazione, ma ve ne sono alcuni che hanno soltanto i caratteri della semplice ingiuria. Il difensore si accinge quindi alla distinzione fra i singoli fatti per stabilire quali si possano qualificare diffamazioni e quali ingiurie.

Rileva l'indeterminatezza di parecchi punti delle circolari, e quindi per quelli non si può parlare di diffamazione; quanto al fatto dei *maltrattamenti* del Volpe verso la moglie del Driussi è provato dai testi Missini e Bonanni ed il P. M. lo ha implicitamente ammesso anche quando rimproverò al Volpe le frasi che egli si permise dirigere alla figlia del Volpe dando della *canaglia al padre suo*.

E *qui* il difensore cita ad elogio del Volpe i 300 bambini che egli alloggia e mantiene nel suo Asilo infantile; ma se egli desse della canaglia ai *genitori* di quei bambini, convertirebbe l'atto munificente, benefico, in tanto veleno.

Il valente avvocato passa quindi ai fatti *enunciati* nelle circolari che avrebbero il carattere della diffamazione: quello del chimico di Milano, dei colori adulterati, del furto del segreto. Il teste Cappellari ha detto che la ricetta dei colori la ebbe esclusivamente dal Volpe escludendo che il chimico Lucchi *lo* abbia istruito nella applicazione dei medesimi. E la voce pubblica si esprimeva unanime che quel segreto era stato dal comm. Volpe carpito al chimico di Milano. Se volete mettere a a carico del Driussi la voce pubblica che dietro di lui ci siano state delle *terze persone a sostenerlo nelle* pubblicazioni delle circolari, dovrete mettere a carico anche del Volpe la voce pubblica che l'accennato segreto sia *stato* rubato.

Il difensore dimostra essere provato dai testimoni sentiti all'udienza che i colori venivano adulterati, che le telerie del Volpe *smontavano* alla prima lavatura.

Quanto al tentato sciopero degli *operai, che furono arrestati* ad opera del Volpe, il teste Biasini ha dichiarato che il comm. Volpe, adegnato per quel tentativo, erasi recato in *questura*. E la deposizione del Fior, della quale il P. M. ha fatto un esilarante bozzetto, infonde l'impressione che *il* teste abbia detto molto meno di quello che avrebbe potuto dire: ad ogni modo c'è l'impressione sintetica sua che è questa: che l'arresto di quegli operai sia stato determinato dal Volpe.

Non crede il difensore anzi esclude che il Volpe abbia fatto *ciò per* sentimento di vendetta o di odio: egli fu in Questura ed ivi facilmente si decretarono gli arresti degli operai, che *poi furono* messi in libertà quando il Fior diede buone informazioni dei medesimi. Dunque il fatto asserito dal Driussi è risultato *provato*.

Viene il difensore al terzo ed ultimo fatto: quello che il Volpe si sia servito di cambiali falsificate Non si tratta, come pretende il P. M., che il Driussi sia stato obbligato dal Volpe a firmare falsamente le cambiali: in ciò non sta la diffamazione; la diffamazione sta nel fatto che il Volpe si sia servito di cambiali con firme non vere. E ciò è stato provato dai *testimoni* Secli, Scozziero e dalle stesse ammissioni del Volpe. La sostanza è questa, il fatto venne formalmente provato. L'eventuale danno *sarebbe* stato della manifattura di Cuorgnè, e non già di Scozziero, poichè se le cambiali non fossero state pagate, il *Scozziero avrebbe risposto ch'egli non* doveva pagare perchè quella non era la sua firma.

In ciò dunque sta la scorrettezza del comm. Volpe, che sapeva come quelle cambiali portavano una firma non vera e nonostante le lasciava compiere il giro.

Passa il difensore alle *grandi* avventure del Driussi, dall'agiatezza balzato d'un tratto nella più squallida miseria; allo squilibrio mentale da cui conseguentemente *venne* colpito e che venne ammesso anche dal perito medico dott. Pennato. E si estende a dimostrarlo descrivendo il *contegno* esaltato del Driussi che pretendeva un certificato, che voleva un processo; e colle considerazioni del detto dott. Papinio Pennato. E la scusante a favore del *Driussi* va applicata anche nei riguardi della appropriazione indebita, e vi trova anche applicazione la *sovrana amnistia*.

Conchiude il difensore che in qualunque caso egli crede di avere adempiuto ad un dovere, e che unico *compenso* sente all'opera sua quello di averlo compiuto coscienziosamente ed interamente.

*Udienza pom. del 15.*

La sala è al solito affollatissima; l'ambiente si rende poco igienico, e si respira male, data anche la giornata *sciroccale*.

### Parla l'avv. Bertacioli.

La difesa lo ha persuaso di due cose: della *insussistenza* dei fatti addebitati al Volpe e della diligenza e valentia con cui essa ha disimpegnato il compito suo.

Si faceva intravedere lo scoppio di qualche bomba, l'apertura di qualche plico, ma tutto è sfumato. Fino dall'inizio *della causa* la difesa era persuasa della colpabilità del Driussi, dal momento che aveva introdotto un perito medico che *lo* dichiarasse matto.

Una cinquantina di testimoni introdotti dalla difesa ridussero le cose a ben poco; si attaccò abilmente la difesa a quel *poco*, visto che la baracca crollava da tutte le parti.

La Parte Civile esamina invece le *gravi accuse formulate dal Driussi; ad* essa non importa la indeterminatezza dei fatti enunciati, ma le importa di rilevare che quelle accuse sono affatto *prive di fondamento*.

L'indeterminatezza di Driussi è calcolo, perchè la malignità faccia credere ciò che non è. La sua caratteristica è di dare corpo alle apparenze, onde il pubblico che lo ascolta e lo legge vegga fatti gravi mentre non vi esistono. Cita l'*incidente della* lettera Secli; il bigliettino Masciadri, contro il quale Driussi lanciò una calunnia, mentre da esso non fu che beneficato. Egli ha fatto sospettare sul Masciadri qualche cosa di scandaloso, mentre tutto si riduce a ciò che lo stesso Masciadri ammette, e cioè di *aver dato* due *scopaccioni* ad un ragazzo che imbrattava i muri della Camera di Commercio.

L'oratore dimostra come il Driussi abilmente architettò le sue menzogne, le sue calunnie; cita i fatti Civran e Pinni che il Driussi voleva far passare come *reati* a carico del Volpe, mentre sono emersi correttissimi ed ineccepibili.

Passa l'avvocato a parlare dei pretesi maltrattamenti del Volpe verso la moglie e la figlia del Driussi, che egli, per pietà, soccorse più volte. Ma cessò *quando* s'accorse che *Driussi con* quei danari gozzovigliava e faceva *propagan* la di infamie contro il Volpe nelle osterie. Le lagrime della moglie che si lagnava di essere stata mal ricevuta dal Volpe, vanno a carico del Driussi che colla sua vergognosa condotta ha irritato l'uomo benefico disposto a soccorrere a *lungo la sua famiglia*.

E quando Marco Volpe viene a sapere che Driussi minaccia nuove e più atroci pubblicazioni in odio suo, naturalmente se ne risente. Mettiamoci nei suoi panni ed allora non metteremo certamente a suo *carico le frasi* indirizzate in un momento di scatto alla moglie od alla figlia del Driussi qualificandolo «una canaglia».

*Rispondendo* alla difesa che disse si cambierebbe in veleno l'opera benefica del Volpe se egli indirizzasse frasi consimili a qualche padre dei bambini del suo Asilo infantile, l'oratore dice che fortunatamente non uno di quei padri si chiama Ilario Driussi.

*Viene* a parlare degli arresti degli operai quando nel 1873 fecero sciopero; e non c'è ombra di prova che Volpe sia la causa *degli arresti: c'è* soltanto l'asserzione del Driussi, e l'impressione del Fior, che in fine dei conti dichiarò di non poter ammettere nè escludere.

*Un'altra* curiosa cosa è il segreto del chimico: un'arte che fuori di qui si esercitava ed ancora a Udine non si conosceva: *ecco tutto. Dove* va dunque l'accusa di furto del segreto del chimico, di fronte alla testimonianza del Cappellari che dichiarò di essere stato *istruito dal chimico* per ben due volte, per due distinti sistemi di colorazione dei tessuti?

La voce pubblica! Ma andate in piazza e sentirete dal popolino che vi dirà che il tale s'è fatto ricco rubando, il tal altro facendo il contrabbandiere, e via via.

Driussi non disse bene a'tro che di Pasquale Fior: mentre per tutti quelli che si sono interessati a lui: Masciadri, Camavitto, Modolo, ecc., non ebbe una sola parola di elogio. E sì che Driussi sapeva la storia dei fazzoletti della Svizzera venduti dal Fior senza che per questo cessasse di essere, come certamente sarà, un galantuomo.

Dunque i famosi *colori falsi* attribuiti al Volpe sono imaginazioni del Driussi, poichè il Volpe vendeva i tessuti colorati ordinariamente ai grossisti che *conoscevano* il genere e *non* se ne lagnavano, come non si sono mai lagnati i consumatori che mai cessarono di provvedersi della merce del Volpe.

Venendo alle pretese cambiali false, l'oratore ripete le argomentazioni svolte per istabilire che la diffamazione a carico del Driussi è evidente. Tutti per questo fatto, all'infuori di Driussi, impelagato nei debiti, perpetratore di truffe *numerose, potrebbero parlare*.

Si estende l'oratore su questo fatto con esempi, episodi, confronti — brillanti, efficaci — tendenti a dimostrare la buona *fede*, la *correttezza* del procedimento. Volpe sarà stato leggero, imprudente nel permettere a Driussi che firmasse per *Luigi Scozziero, ma disonesto mai*.

*Stigmatizza i commenti di un giornale* cittadino settimanale sul processo, che paragona alle insinuazioni, alle malignità del Driussi; colla differenza soltanto che questi è uno zappatore, mentre la mano inguantata di chi scrisse appartiene a *persona aristocratica*. Accenna al contegno ostile della folla verso il Volpe ed alla montatura che si fece in questo processo in tale senso. Il Volpe, pur *rude* nelle forme, è sorto dal popolo: ha fatto danari, ma tanti altri li hanno fatti e se li tengono, mentre Marco *Volpe s'è fatto* dei *bambini* del popolo la propria famiglia.

La lotta non è contro Marco Volpe, ma dietro di lui sta un'istituzione; è *contro* questa che si fa la lotta; ecco perchè si è montato l'ambiente, come lo si è montato nel pubblico e nel Consiglio comunale.

Accenna all'ostilità per l'inaugurazione dell'Asilo: al rifiuto dell'Arcivescovo di intervenirvi, alle circolari del Driussi stampate nella tipografia del Patronato, alla ammissione del Driussi di aver ricevuto danari per farle stampare, alla deposizione ostile del chierichetto Dall'Ava, alle proposte fatte a Marco Volpe di perdonare al Driussi prima della sentenza del Tribunale, per poter dire *domani ch'egli temeva la sentenza stessa*. Marco Volpe perdonerà dopo che sarà pronunciata la sentenza.

Si duole che l'opinione pubblica sia stata traviata, e spera dal tempo che essa rientri nella via della giustizia.

### Parla l'avv. Casasola.

Il difensore respinge l'allusione della Parte Civile fatta dalla difesa; troppo chiaramente diretta a chi parla adesso....

Avv. Bertacioli. No, no.

*Continua il difensore* spiegando l'azione sua come consigliere comunale nella questione dell'Asilo infantile: *questione amministrativa. Si estende a* rispondere alla difesa in argomento per chiarire il suo operato e per stabilire che nessuna opposizione fu fatta alla istituzione dell'Asilo infantile del *comm.* Marco Volpe.

Entra poscia a parlare in merito della causa, e spiega le ragioni per le quali su certi punti lasciarono libertà d'azione al loro difeso. L'avvocato Casasola dice, *rimbeccando le allusioni* della Parte Civile, che certi argomenti, portati fuori di questi ambienti, possono servire appunto a montare quella macchina che *si pretenderebbe* di addossare a carico di certe persone.

La difesa ha assunto un obbligo ed adempie *al suo dovere*, perchè anche il povero ha diritto alla difesa.

Imprende il difensore a scagionare il Driussi di molte accuse che si fecero in quest'aula da tutti, poichè tutti si scagliarono contro di lui con ogni sorta di ingiurie. Fa la storia dei servizi prestati dal Driussi al *comm Volpe* e vuol ridurre al loro valore le censure che gli vennero mosse, venendo fino al punto del licenziamento.

Sostiene che l'ammanco di 4000 lire era una grave mancanza, ma non costituisce una appropriazione indebita. Il *Driussi cercò impiego ma non potè* trovarne mai, ed in lui era naturale il dubbio che ciò dipendesse dalla circolare-diffida del Volpe e dalle informazioni che questi avrà date sul conto del Driussi quand'egli faceva le pratiche per ottenere un'occupazione.

Date queste condizioni, si deve ammettere che la *testa non* poteva essere più a posto: nota il crescendo delle quattro circolari dal Driussi pubblicate; la quinta non la conosciamo, e speriamo di non conoscerla. Nella testa balzana del Driussi entrerà la persuasione che anche il *risultato* del *dibattimento* sia a lui favorevole.

Il difensore dice che a carico del Driussi fu detto molto che non è vero *o non* è *verosimile*, e si estende a spiegare il suo operato nei riguardi del padre e della famiglia. Dice che si è costruito *un castello obbrobrioso*, poichè un solo testimonio, di non lodevole condotta sociale e commerciale, che è querelato per falsa testimonianza, afferma *circostanze* vergognose a carico del Driussi, tradendo inoltre i doveri dell'ospitalità. Dichiara che le oscenità attribuite sono assolutamente *inverosimili* e non sono in alcun modo provate.

Dice che è accertato che il nipote Ballico ha rovinato la posizione economica del Driussi; nega che questi fosse un dissipatore ed anche su ciò mancano affatto le prove, ed anzi sulla sua condotta abbiamo *testimonianze contrarie*.

Riabilitata la condizione del Driussi, il difensore fa osservazioni su quanto gli si addebita dall'accusa; combatte gli *argomenti* della medesima e della Parte Civile sulla appropriazione indebita, sostenendo trattarsi di una gestione della quale il Driussi dava una resa di conto per gli anni 1891 e 1892. E lo stesso silenzio del Volpe dal 1892 al 1894 prova ch'egli aveva abbandonato ciò che non vi era più speranza di realizzare.

Passa poi alle diffamazioni *ed aggiunge* argomenti per dimostrare che i fatti che le costituirebbero vennero dal Driussi provati od almeno adombrati. In quanto alle ingiurie contenute nelle circolari la difesa non se ne occupa: parla degli affari Civran e Pinni che il difensore chiama misteriosi; l'affare Dall'Ava per lui è ancora più grave. *Parla* della alterazione dei *colori* e della violazione del segreto del chimico di Milano e ne vuol dedurre che il Driussi a ragione si basava sulla voce pubblica e che quindi non si può incolparlo di diffamazione.

Sulle cambiali ci sono due versioni: quella del Secli e quella del Driussi, e *non si hanno* elementi per credere ad una piuttosto che all'altra; però il difensore spiega che sia più verosimile quella del *Driussi*. *Comunque* sia, il fatto è vero, ed i confronti di altri casi fatti dalla Parte Civile non reggono.

Conchiude lasciando al Tribunale di tener *conto delle condizioni* del Driussi; raccomanda di bene esaminare la questione importante: quella della appropriazione indebita. Ha fatto il suo dovere, senza far questioni di persone o di partiti, come avrebbe dovuto fare anche la Parte Civile.

Grida: *Bravo! bene! bis!* Quest'ultima esclamazione viene accolta da ilarità generale.

Il Presidente annuncia chiusa la causa e che la sentenza verrà pronunciata domattina alle 10.

Altre grida partono dal pubblico: *Bravo Casasola!*

*Udienza del 16.*

La sala è affollatissima.

L'imputato non è presente.

## La Sentenza di condanna.

Il Presidente legge la Sentenza colle motivazioni: ne diamo un brevissimo *sunto*.

Narrato come Ilario Driussi fosse per circa 23 anni impiegato presso la casa commerciale del comm. *Marco Volpe* rileva che emerse com'egli condusse vita allegra e tenesse in famiglia una condotta scorretta ed immorale.

Dice che i fatti *materiali* di accusa sono accertati e ritenuta la appropriazione indebita per lire 4058 a danno del Volpe.

Ritiene pure emersi i fatti diffamatori contenuti nelle quattro circolari del Driussi e l'*imputato non raggiunse la* alcun modo la prova dei medesimi, che dal Volpe gli fu accordato di dare; chiama scorretto l'affare delle cambiali ma non riprovevole nel campo penale; dichiara risultata inalterata dal complesso delle emergenze processuali l'onorabilità del Volpe.

Ritiene pure emergere l'ingiuria continuata nelle circolari del Driussi.

Quanto alla pena, sia per la appropriazione indebita, sia per la diffamazione, sia per l'ingiuria, doversi aumentare di un sesto per la continuità dei reati.

La Sentenza *poi* ritiene *grandemente* diminuita la responsabilità del Driussi, considerate le sue condizioni fisiche, accertate dal perito-medico Pennato; *la miseria* nella quale *fu piombato dopo* il suo licenziamento dall'impiego che aveva presso il Volpe; il non aver potuto *trovare più occupazione qualsiasi*.

Chiude la Sentenza ritenendo colpevole Ilario Driussi dei reati di appropriazione indebita, diffamazione ed ingiuria, continuate, e come tale lo condanna alla pena complessiva della reclusione per **mesi vent'uno,** alla multa di **lire 800,** alle *spese* processuali, ai danni verso il comm. Volpe da liquidarsi in separata sede, alla tassa della sentenza in lire 60.

Il pubblico s'è mantenuto sempre quieto, silenzioso; e neanche dopo finita la lettura della Sentenza s'è notata *qualsiasi manifestazione*.

Il comm. Volpe voleva fare la dichiarazione di perdono al Driussi in udienza, ma essendo stata dichiarata chiusa, si recò coll'avv. Bertacioli in Cancelleria per eseguire l'atto di remissione.

**Le notizie dell'Africa** ieri erano attese con grande ansietà, e molti cittadini nel pomeriggio furono al nostro Ufficio per chiederci se avevamo telegrammi, e se era vero di una grande battaglia, chi diceva vinta e chi perduta dalle armi italiane.

*Naturalmente* abbiamo *dovuto* rispondere a tutti, che notizie non ce n'erano.

Solamente a tarda sera abbiamo saputo che il telegramma della *Stefani* da Massaua, che pubblichiamo in prima pagina, era giunto a Udine all'autorità militare, e probabilmente anche al *signor Prefetto*, già alle 6 *pom*.

Non sarebbe stato male se, ad appagare la legittima curiosità e ad acquetare la patriotica trepidazione dei cittadini, quel telegramma fosse stato tosto comunicato ai giornali, che avrebbero potuto pubblicarlo in apposito supplemento. Tanto più che si trattava di una notizia lieta.

Salvo *errore*, anche le *spese per* questa campagna africana le *pagheranno* i cittadini: abbiano essi almeno il compenso di non dover tanto sospirare le notizie che vi si riferiscono.

**Mercato di S. Antonio.** Stante il tempo piovigginoso e lo stato pessimo *delle strade, il mercato d'oggi* è quasi nullo. E difatti alle ore 11 in cui scriviamo si trovano sul mercato appena ottanta bovini e due equini.

**Operai in Corsica.** Siccome in questa *stagione numerosi operai* italiani sogliono recarsi in Corsica per trovarvi lavoro, il *regio console generale in* Bastia avverte che colà i *lavori* agricoli, di costruzione ed altri, sono in quest'anno scarsissimi, ed oltreciò il tronco ferroviario da Corte a Vicario, sul quale erano *occupati* più di mille operai, è ormai terminato.

Non pochi operai vanno attorno privi di *lavoro e di mezzi di sussistenza*. Epperò faranno ottima cosa i nostri operai non emigrando in Corsica, a meno che non vi siano chiamati, con previo contratto, da proprietari e da imprenditori di opere pubbliche.

**Tentata rapina.** Verso le 10 pom. del giorno 12 gennaio corr., in Udine Grinovero Felicita rincasando dopo aver chiuso il suo esercizio d'osteria fu da certo Miani Adelchi fermata in pubblica via e con violenza gettata a terra e frugata nelle tasche, ma nulla le fu tolto perchè accorsero alcuni passanti.

## Neve e valanghe in Carnia.

(nostro telegramma)

*Ampezzo 16, ore 10 mattina* — Da due giorni nevica in modo straordinario. La neve caduta misura un metro ad Ampezzo ed un metro e mezzo sullo stradale di Forni di Sopra per lo sgombero del quale non ci vorranno meno di 3 giorni. Caddero delle valanghe al «Passo della Morte». Credesi che lo stradale Ampezzo-Tolmezzo sarà oggi libero.

### Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

**Al foglio temporalesco.** Costretti da uno dei soliti attacchi, abbiamo dovuto dire l'altro ieri al *Cittadino Italiano*, che il linguaggio delle sue polemiche politiche era « un continuo turpiloquio. » La cosa è tanto vera, che, rispondendoci ieri, il foglio temporalesco non ha saputo trovare una *sola* parola per smentire quella nostra imputazione; e ciò rende anche inutile che riproduciamo un mazzetto olezzante, che tenevamo pronto, dei vocaboli onesti, civili e gentili, adoperati dal *Cittadino* nelle sue diatribe quotidiane.

Ma i nostri *cari colleghi clericali* sono furbacchiotti la loro parte, e non potendo negare che il loro abituale linguaggio è tale da « stomacare anche le trecche del mercato », cercano di cambiarci le carte in mano accusando noi di « vomitare bestemmie contro Dio. » Il *gioco* sarebbe abbastanza abile... se non fosse di quelli che si scoprono subito.

Noi mettiamo l'intera raccolta del *Friuli* a disposizione degli amabilissimi colleghi del foglio temporalesco, i quali vorranno darsi il disturbo di esaminarla *con ogni diligenza; dopo di che, se* vi avranno trovato *una sola* bestemmia « contro Dio », noi ci assoggetteremo a pagare una sommetta o per l'*Obolo* di S. Pietro... che ne ha parecchio bisogno, o per la diffusione in Friuli della stampa cattolica... che non si diffonde.

Ci sembra che la proposta sia *onesta*, e proprio da buoni colleghi; quindi osiamo lusingarci che sarà accettata.

Ammenochè però non ci sia sotto un equivoco! Perchè, dopo aver tentato di gabellarci per bestemmiatori « di Dio », il *Cittadino*, pochissime righe più innanzi, dice: « È inutile che facciamo appello al casto *Friuli* perchè con lealtà pesi tutte le invettive che ha lanciato contro di noi... »

Fermiamoci un momentino.

Sarebbero per caso elevate al grado di *bestemmie* contro *Dio*, le *invettive* contro il *Cittadino*, ossia il *Cittadino* e *Dio* sarebbero una medesima cosa?

Sarà bene che gli allegri colleghi del *foglio temporalesco chiariscano* questo punto.

---

Senza troppa speranza che ne voglia trar profitto, dedichiamo al *Cittadino Italiano* la seguente istruzione che il defunto prelato principe Federico *Schwarzemberg* consegnava al *professore* Schöpf allorchè questi assunse la redazione della cattolica *Salzburger Cons. Zeitung*, allora esistente:

« Prima di tutto Ella deve tenersi sempre presente di esser prete, e che al prete incombe obbligo particolare di *essere vero e veritiero in tutto.*

« Dunque la verità e niente altro che la verità. Il prete deve essere come il misericordioso Samaritano, buono ed amorevole verso chiunque.

« Dunque Lei si guardi bene dal trattare l'avversario con durezza e crudeltà prendendolo *persino a scherno; lo scherno* fa spesso più male della più severa rampogna.

« *Ella* si guardi dal generalizzare.

« Se dunque per esempio ha da dir male di un israelita, non ha però il diritto di dire: « Gli ebrei sono tutti così ». Si potrebbe altrimenti *rivolger la frase* contro chi la dice, e nel caso che un prete cadesse in errore, potrebbero dire gli altri: « *I preti sono tutti così* ». Vada assai cauto circa a notizie locali, specialmente per quelle che potrebbero danneggiare negli affari o nelle industrie; l'imprudenza o la mancanza di *riguardo* Le attirerebbero un odio senza fine, tanto più che nulla crea più profonde le inimicizie del danneggiare un negoziante nei suoi interessi.

« Non pubblichi mai nulla nel primo impeto; in qualunque risentimento, ci dorma sopra un paio di volte, e appena dopo ne scriva.

« Eviti le frasi o le insolenze di partito, che non correggono ma inacerbiscono. S'interessi sempre degli oppressi e dei perseguitati, quale che sia la nazione o la religione a cui appartengono. In questa guisa *avrà compreso la stampa* nella sua più bella missione.

« Badi sopratutto scrivendo di portar consolazione fra i suoi simili, perchè in tal guisa Ella gioverà in pari tempo alla gloria di Dio ed alla salvezza dell'anima Sua. »

**Atti della Giunta provinciale amministrativa.** Seduta del 5 gennaio 1895.

Decise essere in diritto il figlio di Gorgazzin Rosa, Belfiore Ettore, di godere il sussidio dell'Istituto Esposti.

Approvò lo svincolo della cauzione dell'impresa assuntrice dei lavori di riduzione del palazzo Orlandi a sede del Museo di Cividale.

Approvò il consuntivo 1892 dell'Ospitale Civile e della secolar Casa delle Zitelle di Udine

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di carità di Pozzuolo, Sequals, Vito d'Asio, Palazza e Spilimbergo.

Approvò pure quello dell'Ospitale civile di Spilimbergo.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Pordenone, Resiutta e Cividale.

Rimandò invece per variazioni quello di Morsano e Tramonti di Sotto

Autorizzò lo svincolo della cauzione pei quinquenni 1874-77 e 1-78-82 dell'esattoria di San Pietro al Natisone.

Approvò la deliberazione del Comune di Morsano concernente la transazione di lite col sacerdote Del Piccolo.

Idem del Comune di Vito d'Asio relativa all'aumento di stipendio al segretario comunale.

Idem di Campoformido sopra l'aumento di salario alla guardia campestre.

Idem di Pasian di Prato riguardante un mutuo di lire 4000 colla Cassa di Risparmio di Udine pei lavori della conduttura d'acqua.

Idem dell'Ospitale di Latisana che si riferisce all'alienazione del fondo detto Comugna Sartora.

Idem della secolar Casa delle Zitelle di Udine concernente l'esazione di crediti in via giudiziale.

**Una tombola di beneficenza.** Ci viene comunicato per la pubblicazione il seguente ringraziamento:

« *Ill. signor Presidente della Società dell'« Unione ».*

Udine, 31 dicembre 1894.

Nell'accusare ricevimento della somma di lire 64, versate dalla S. V. alla nostra Società quale ricavo netto di una tombola tenuta la sera del 29 corrente al Club dell'« Unione », mi è grato esprimere alla S. V. Ill. ed all'intera rappresentanza di codesto spettabile *sodalizio*, a nome di tutte le signore componenti il Comitato protettore dell'infanzia, le più vive azioni di grazie.

Con perfetta considerazione.

La Presidente
*Eugenia Morpurgo* ».

**Venere vagante.** Verso le ore 2 e mezza pom. di ieri dagli agenti di P. S. veniva tratta in arresto in via della Prefettura la prostituta De Michieli Anna, d'anni 38, dovendo la medesima *scontare 8 giorni di arresto*, cui fu condannata dal Pretore del primo Mandamento.

**Un giusto allarme.** Con la presente incostantissima temperatura si moltiplicano spaventevolmente i raffreddori, le polmoniti, infiammazioni di gola, faringiti e bronchiti. Volete guarire istantaneamente ed evitare fatali complicazioni? Usate solamente e scrupolosamente le Pastiglie di Mora del chimico G. Mazzolini di Roma. *Rammentatevi che se prendete queste pastiglie* nello stato incipiente dei raffreddori tenendone costantemente in bocca *in tutte le 24 ore*, certo otterrete la cura abortiva, ossia guarirete nel percorso di questo periodo. Egualmente si ottiene la guarigione istantaneamente nell'influenza se si useranno *al primo* sintomo. Le vere Pastiglie si vendono in scatole di L. 1, avvolte dall'opuscolo e in carta filograna gialla, come la celebre Pariglina del medesimo autore.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili*.

**Elargizione.** La signora Buttazzoni - Metz Carlotta, elargì alla Congregazione di carità di Udine lire 10, per la distribuzione di cento minestre.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

**Un portamonete con 50 lire perduto.** Competente mancia a chi porterà all'Amministrazione del nostro giornale un portamonete contenente 50 lire e carte importanti, stato perduto ieri da via dei Teatri a via Poscolle.

**Krapfen caldi.** Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.



## Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 - 1 - 95 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | 16 gen. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 744.5 | 743.4 | 746.0 | 746.9 |
| Umido relat. | 88 | 88 | 84 | 92 |
| Stato di cielo | cop. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua cad. mm. | 17.5 | 16.8 | — | 13.6 |
| Vento (direzione | N E | N | N E | — |
| Vento (vel. Kilom. | 8 | 2 | 8 | — |
| Term. centigr. | 6.0 | 7.0 | 7.8 | 9.0 |

Temperatura (massima 9.2 (minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 2.8

*Tempo probabile:*

Venti freschi forti meridionali — Cielo vario sud, pioggia qualche nevicata al nord.

## Per l'amnistia ai condannati di Sicilia e Lunigiana

De Luca Aprile scrive alla *Riforma* sostenendo che l'elezione di Garibaldi Bosco è dovuta a tutti i partiti, e ne trae per conseguenza la necessità dell'amnistia ai condannati per i fatti di Sicilia e Lunigiana, aggiungendo che concederla ampia e subito sarebbe un atto di generosità e di giustizia.

La *Riforma* dice che l'amnistia verrà quando sarà cessata ogni pressione.

Secondo l'*Agenzia Italiana* sarebbe prossima una riduzione generale delle pene ai condannati dai Tribunali militari, e non l'amnistia.

## Riforme nelle Società cooperative

*Roma 15* — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio intende di presentare sollecitamente un disegno di legge che regoli la cooperazione commerciale, industriale ed agricola.

A questo scopo ha chiamato a far parte della Commissione sulla cooperazione agricola, allargandone il campo, il prof. Cesare Vivante della nostra Università, incaricandolo di presentargli una relazione sulla necessità di fare una legge speciale per le cooperative e sui metodi che la scienza e l'esperienza dimostrano più adatti per la loro registrazione.

La Commissione, presieduta dal senatore Garelli, è rimasta quindi composta dei signori deputati: Cavalieri, Conti, Cibrario, Cocco-Ortu, De Bernardis, Faina, Farina, Guerci, Giusso, Guicciardini, Luzzatti, Megaldi, Miraglia, Picardi, Pompili, Sanguinetti, Tittoni, Vendramini, Wollemborg; del co. Manassei e dei professori Bodio, Garelli e Vivante.

## L'assassinio di un Capostazione

Ieri a Milano, sotto la tettoia della stazione centrale, il capo stazione principale cav. Gerolamo Bendoni, d'anni 53, venne avvicinato dal guardiasala Celada Carlo, d'anni 41, che gli vibrò una terribile coltellata al basso ventre.

Il feritore, che aveva cercato di fuggire, fu subito arrestato.

Lo stato del ferito è disperato.

# NOTIZIE E DISPACCI
## DEL MATTINO

### I vini francesi in Austria

*Vienna 15* — La Dieta approvò ad unanimità la proposta della Commissione di pregare il Governo a non consentire in nessun caso la riduzione dei dazii di entrata sui vini francesi. Indi approvò l'ordine del giorno Scheicher invitante il Governo a non lasciarsi spaventare da eventuali minaccie di guerra doganale da parte della Francia.

### LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 16* — Il presidente della Repubblica, Casimir Périer, è dimissionario. Leggerassi oggi alla Camera un messaggio col quale Périer spiegherà il motivo delle dimissioni. Probabilmente domani si riunirà il Congresso, e credesi che Périer sarà rieletto a grande maggioranza.



## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 15 gennaio.*

Le richieste dei venditori in aumento ieri e oggi, seguite da parecchi affari finiti con rialzo da lire 1 a 1 e mezza al chilogramma, hanno messo in orgasmo il nostro mercato e con lui le nostre provincie, mentre invece i compratori poco si sgomentano e pel momento, col trattare senza fare grandi acquisti aspettano nuove istruzioni dalle piazze di consumo.

Egli è certo che la fabbrica, quantunque immersa in grandi lavori, con forti impegni e relativi bisogni, stenterà e sarà per abitudine riluttante a pagare i chiesti aumenti, tuttavia abbiamo sempre visto, e lo vedremo ancora questa volta, che, quando trattasi di generi, a lei occorrenti, essa sa benissimo arrivare all'altezza delle pretese.

Noi sappiamo che le occorrenze in seta presenti e specialmente future sono molte, rilevanti e durature.

(Dal *Sole*)

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 9.55 | 7.20 | R. A. 8.55 |
| R. A. 11.10 | 12.55 | 11.— | S. T. 12.20 |
| R. A. 14.35 | 16.23 | 13.40 | R. A. 15.20 |
| R. A. 17.30 | 19.12 | 17.15 | S. T. 18.35 |

## Bollettino della Borsa

UDINE, 16 gennaio 1895.

| | 15 gen. | 16 gen. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 91.— | 91.10 |
| » fine mese | 91.10 | 91.20 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 90.½ | 91.½ |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali | 298.— | 299.— |
| » 3 % italiane | 279.— | 279.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 484.— | 484.— |
| » » » 4½ % | 490.— | 490.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Fer. Udine-Pont. | 430.— | 430.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 505.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 760.— | 765.— |
| » di Udine | 115.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 220.— | 220.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferr. Meridionali | 650.— | 655.— |
| » » Mediterranee | 492.— | 495.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chequè | 108 ½ | 104.50 |
| Germania » | 131.30 | 131.15 |
| Londra » | 26.80 | 26.82 |
| Austria e Banconote » | 215.½ | 215.½ |
| Corone » | 108.— | 108.— |
| Napoleoni | 21.25 | 21.28 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 85.45 | 85.55 |
| | —.— | —.— |

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.









## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 12.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.50 | 22.45 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.46 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.26 | 19.35 | M. 17.14 | 19.37 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimbergo | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 15.35 | M. 13.10 | 15.55 |
| O. 19.15 | 20. | O. 17.55 | 18.35 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.46 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 3.25 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.45 | 1.30 |









Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco